

673.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni</b> .....	3	Atti di controllo e di indirizzo .....	6
Missioni vevoli nella seduta del 15 febbraio 2000 .....	3	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	6
Progetti di legge (Adesione di deputati a proposte di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	3, 4	<b>Interrogazioni</b> .....	7
Atti del Governo (Proroga del termine per l'espressione del parere) .....	4	(Sezione 1 — Ispezioni presso un'azienda lombarda ai sensi della convenzione di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche) .....	7
Corte costituzionale (Annunzio della nomina di un giudice) .....	5	(Sezione 2 — Disservizi presso reparti dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento) .	8
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di un documento) .....	5	(Sezione 3 — Disservizi presso reparti dell'ospedale San Giacomo di Roma) .....	9
Documenti ministeriali (Trasmissioni) .....	5	(Sezione 4 — Disagi provocati agli utenti dal mutamento di orari nei collegamenti ferroviari Roma-Genova) .....	12
Procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità (Annunzio della pendenza) .....	6	(Sezione 5 — Ritardi nella trascrizione dei trasferimenti di proprietà nel pubblico registro automobilistico) .....	13
Richiesta ministeriale di parere parlamentare .....	6		

**N. B.** Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 6 – Acquisto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di un ospedale a Gorizia) .....	13	(Sezione 9 – Carenze strutturali nei centri di radioterapia oncologica) .....	16
(Sezione 7 – Misure a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro in Emilia-Romagna) .	14	<b>Disegno di legge di conversione n. 6653</b> .....	18
(Sezione 8 – Utilizzo di sostanze vietate nei mangimi adoperati negli allevamenti zootecnici) .....	15	(Sezione 1 – Subemendamento all'articolo aggiuntivo riferito agli articoli del decreto-legge) .....	18
		(Sezione 2 – Ordini del giorno) .....	18

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 15 febbraio 2000.**

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brancati, Brugger, Brunetti, Calzolaio, Cannanzi, Cardinale, Cimadoro, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, De Franciscis, Detomas, Di Capua, Diliberto, Di Nardo, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Gnaga, Ladu, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Olivieri, Olivo, Ostillio, Ranieri, Rivera, Scoca, Sica, Solaroli, Turci, Turco, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

*(Alla ripresa pomeridiana della seduta).*

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brancati, Brugger, Brunetti, Calzolaio, Cannanzi, Cardinale, Caveri, Cimadoro, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, Danieli, De Franciscis, Detomas, Di Capua, Diliberto, Di Nardo, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Gnaga, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Olivieri, Olivo, Ostillio, Ranieri, Rivera, Ruberti, Scoca, Sica, Solaroli, Turci, Turco, Armando Veneto, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

**Adesione di deputati  
a proposte di legge.**

La proposta di legge BALLAMAN ed altri: « Modifiche all'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Re-

ubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di agevolazioni per l'acquisto o la costruzione dell'abitazione principale » (4919) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Alborghetti, Cè, Chincarini, Dozzo, Guido Dussin, Fontan, Rodeghiero, Santandrea, Stefani e Vascon.

La proposta di legge DEBIASIO CALIMANI ed altri: « Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale » (5534) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Vincenzo Bianchi, Tosolini e Scalia.

La proposta di legge GIANCARLO GIORGETTI ed altri: « Disposizioni per incentivare i piccoli commercianti » (5612) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Cè, Chincarini, Rodeghiero, Stefani e Vascon.

La proposta di legge SCOZZARI: « Disposizioni per assicurare le necessarie dotazioni di personale addetto alla realizzazione del nuovo catasto edilizio urbano » (6384) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Misuraca.

La proposta di legge VELTRI ed altri: « Disposizioni in materia di provvedimenti disciplinari per i reati contro la pubblica amministrazione commessi dai dipendenti pubblici » (6549) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Prestamburgo.

La proposta di legge RUZZANTE e BARTOLICH: « Disciplina delle professioni

non regolamentate » (6550) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Battaglia.

La proposta di legge TERZI ed altri: « Modifiche all'articolo 41 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di segnalazioni acustiche per non vedenti » (6563) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Carlesi, Carlo Pace, Lucchese e Dell'Utri.

La proposta di legge BALLAMAN: « Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di esercizio dei referendum previsti dall'articolo 132 della Costituzione » (6632) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Cé, Chincarini, Fontan, Rodeghiero, Santandrea, Stefani e Vascon.

La proposta di legge CALZAVARA e BALLAMAN: « Norme in materia di esercizio dei diritti sindacali nel Corpo della Guardia di finanza » (6633) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Cé, Chincarini, Fontan, Rodeghiero, Santandrea, Stefani e Vascon.

La proposta di legge BACCINI ed altri: « Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza degli elettori italiani residenti all'estero » (6700) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Follini, Del Barone e Carmelo Carrara.

La proposta di legge ORESTE ROSSI ed altri: « Agevolazioni fiscali per gli esercizi commerciali a conduzione familiare delle comunità montane non a vocazione turistica » (6717) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Alborghetti, Bosco, Fongaro, Martinelli, Roncalli e Terzi.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

PISTONE ed altri: « Disciplina della vigilanza e della investigazione privata » (6670) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

#### *III Commissione (Esteri):*

S. 4272. « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 » (*approvato dal Senato*) (6756) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

S. 4365. « Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 » (*approvato dal Senato*) (6757) *Parere delle Commissioni I, VIII, X e XIV;*

S. 4409. « Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999 » (*approvato dal Senato*) (6758) *Parere delle Commissioni I, II, V, VII, XI e XII.*

#### **Proroga del termine per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo.**

Su richiesta della Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma

fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha disposto, ai sensi del comma 15, dell'articolo 3 della predetta legge, la proroga di venti giorni del termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 18 dicembre 1997, nn. 471, 472 e 473, in materia di sanzioni amministrative tributarie.

#### **Annunzio della nomina di un giudice della Corte costituzionale.**

Il Presidente della Repubblica, con lettera in data 14 febbraio 2000, ha comunicato che, con decreto in pari data, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, ha nominato giudice della Corte costituzionale il professor Giovanni Maria Flick.

#### **Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — commissione politiche fattori orizzontali —, con lettera in data 24 gennaio 2000, ha trasmesso la prima relazione sullo stato di attuazione del « Patto per l'energia e l'ambiente », predisposta dal comitato del patto in collaborazione con l'ENEA.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro delle finanze.**

Il ministro delle finanze, con lettera del 10 febbraio 2000, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data, per la parte di sua competenza, all'ordine del giorno in Assemblea Eduardo BRUNO ed altri n. 9/4517/8, concernente la predisposizione di un programma per il coordinamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica sul

mare, accolto come raccomandazione dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 16 settembre 1998.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alle Commissioni I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e VI (Finanze), competenti per materia.

#### **Trasmissione dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.**

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 0002760 di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, che è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla X Commissione permanente (Attività produttive).

#### **Trasmissione da Ministeri.**

I Ministeri competenti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali concernenti variazioni compensative nell'ambito di unità previsionali di base dello stato di previsione dei medesimi Ministeri per il 1999, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

decreti del 30 dicembre 1999 e due decreti del 31 dicembre 1999 del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri (*alla I Commissione*);

decreti del 2 e 4 febbraio 2000 del ministro dell'ambiente (*alla VIII Commissione*);

decreto n. 55284 del 20 dicembre 1999 del ministro per le politiche agricole e forestali (*alla XIII Commissione*).

**Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.**

Con lettera pervenuta in data 10 febbraio 2000, il deputato Stefano STEFANI ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze, n. 4084/96 R.G.N.R. - 101431/99 R.G.G.I.P.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare.**

Il ministro per i beni e le attività culturali, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1,

comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno finanziario 2000, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 6 marzo 2000.

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 14 febbraio 2000, a pagina 6, prima colonna, undicesima riga, deve leggersi: « *alla XIII Commissione permanente (Agricoltura)* », anziché « *alla X Commissione permanente (Attività produttive)* », come stampato.

## INTERROGAZIONI

***(Sezione 1 - Ispezioni presso un'azienda lombarda ai sensi della convenzione di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche)*****A) Interrogazione:**

VOLONTÈ. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1998 veniva inviata una lettera (prot. 278/1439), dalla direzione generale affari politici — ufficio per l'attuazione della convenzione armi chimiche, al sindaco del comune di Grandate nella quale si ricordava che « il 18 novembre 1995, con legge n. 496, il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione sulla proibizione, sviluppo, immagazzinaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distribuzione, entrata ufficialmente in vigore il 29 aprile 1997. Tale convenzione, che ha carattere universale, si propone come obiettivo — per la prima volta nella storia del disarmo — l'eliminazione di un'intera categoria di armi di distruzione di massa e vede l'Italia politicamente impegnata al suo buon esito, in piena sintonia con il suo tradizionale ruolo di elemento propulsore, specie nel Mediterraneo, per tutto quanto concerne le tematiche della distensione e del disarmo; il raggiungimento degli obiettivi della convenzione — ricorda la lettera — si basa su un sistema di controllo capillare ed intrusivo, affidato dalla convenzione ad un gruppo di ispettori internazionali facenti capo all'Opac, organismo di gestione della Convenzione con sede a L'Aja. In tale contesto, anche l'uso con-

sentito di alcune sostanze chimiche, che potrebbero teoricamente trovare impiego nella fabbricazione di armi che sono elencate in tabelle allegate alla convenzione, è soggetto a regolamentazione e controllo da parte dei citati ispettori dell'Opac; le sostanze chimiche di tali tabelle trovano largo impiego in numerose attività quali, ad esempio, la produzione di principi attivi farmaceutici, il processo di produzione di carta riciclata, il processo di stampa dei tessuti, la produzione di pannelli per coibentazione termoisolante per l'edilizia, eccetera. Le aziende che impiegano queste sostanze chimiche sono soggette agli adempimenti fissati dalla convenzione e dalla legge di ratifica »; come ricorda la lettera, « uno degli adempimenti più importanti consiste nella dichiarazione annuale, da inviare tramite Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e questo ufficio, alla sede dell'Opac, circa le sostanze acquistate, immagazzinate ed impiegate nel corso dell'anno che abbiano superato una determinata soglia. Le aziende che, in ottemperanza alla legge, hanno presentato tale dichiarazione sono quindi sottoposte ad ispezioni svolte non già con scopi fiscali e tantomeno con spirito prevenuto, ma con l'obiettivo di constatare ufficialmente e certificare internazionalmente l'uso consentito che di quelle sostanze viene fatto; scopo della presente lettera — essa conclude — è di informarla che, in base alle predette dichiarazioni una prossima ispezione dell'Opac potrebbe riguardare una industria operante nel territorio del suo comune »;

a tal riguardo si comunicava al sindaco che « alle operazioni di ispezione, particolarmente accurate e della durata di

circa una settimana, partecipano oltre al personale dell'azienda ispezionata, anche funzionari di questo ufficio in veste di accompagnatori e di rappresentanti dello Stato italiano, per un totale di una ventina di unità, che si avvalgono di veicoli militari e civili, nonché di una presenza di polizia » —:

quale sia l'azienda sottoposta a tale controllo, che tipo di attività svolga, quali sostanze o insieme di sostanze vengono utilizzate e per quali lavorazioni e, infine, quali pericoli immediati e futuri possono esservi per le popolazioni di Grandate e di Como. (3-02595)

(6 luglio 1998)

**(Sezione 2 - Disservizi presso reparti dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento)**

**B) Interrogazione:**

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dalla signora Bruna De Luca, residente in Nola in vicolo Pompeo Fellecchia n. 2, alla stessa fu diagnosticata dal suo ginecologo — dottor Ferdinando Meo — una patologia all'apparato genitale, tale da imporre sollecitamente un intervento chirurgico;

dopo le opportune terapie preparatorie all'intervento, la De Luca fu sottoposta ad opportuni trattamenti in data 8 luglio 1999, presso l'ospedale Fatebenefratelli di Benevento ove il dottor Meo esercita la propria attività professionale;

in data 14 luglio fu ricoverata per essere operata, naturalmente dopo che fu esperito tutto l'iter burocratico che un ricovero richiede;

nella mattinata del giorno successivo veniva, pertanto, trasportata in barella nella sala operatoria per essere sottoposta ad intervento programmato;

mentre il dottor Meo si apprestava a praticare alla De Luca l'anestesia, intervenne il primario, il quale, con tono alterato e senza sentire alcuna ragione, alla presenza della esterrefatta signora De Luca, in uno stato di comprensibile agitazione e panico, intimava di sospendere l'intervento chirurgico in corso;

ai garbati e rassicuranti chiarimenti del dottor Meo, il quale rappresentava che la locale autorità amministrativa sanitaria aveva autorizzato l'intervento, che era previsto si svolgesse in quel giorno e a quell'ora, il primario replicava con arroganza, dando disposizione di spostare la signora De Luca dal tavolo operatorio sulla barella: ciò nonostante la stessa implorasse comprensione per il suo particolare stato;

sempre secondo i riferimenti della signora De Luca, che assume anche di aver presentato un esposto all'autorità giudiziaria, il primario procedette all'esecuzione di un altro intervento chirurgico alla presenza della stessa signora De Luca, la quale distesa sulla barella, fu costretta, in un intuibile stato di prostrazione, ad assistere all'operazione chirurgica del primario durata per ben tre ore;

solo a seguito di un opportuno intervento del direttore sanitario, informato di quanto accaduto, fu possibile finalmente eseguire l'operazione chirurgica, peraltro svolta in assenza del primario, che continuando imperterritito nel censurabile comportamento, riteneva doversi allontanare;

il primario nei cinque giorni di ricovero successivi all'operazione, non intervenne nemmeno una volta per controllare il decorso —:

una volta accertata la veridicità di quanto esposto, quali iniziative si intendano assumere perché episodi del genere, che non è nemmeno possibile qualificare per la loro gravità, non abbiano più a verificarsi;

se, in particolare, non si debbano impartire precise direttive affinché i re-

sponsabili del servizio sanitario nazionale considerino i malcapitati pazienti non più come bestie o numeri, ma come persone delle quali va tutelata la dignità. (3-04181)

(10 settembre 1999)

**(Sezione 3 - Disservizi presso reparti dell'ospedale San Giacomo di Roma)**

**C) Interrogazioni:**

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo e di controllo n. 5-04032 del 14 marzo 1998, reiterato e maggiormente evidenziato con successivo atto n. 5-04691 del 17 giugno 1998, ben nove deputati di vari gruppi parlamentari della Commissione affari sociali tra cui l'interrogante, chiedevano di fare rispettare le leggi alla Asl RM/A di Roma, al fine di evitare perdite di vite umane e di segnalare le illegalità commesse dalla stessa Asl alla magistratura ordinaria;

nessuna risposta, però, è pervenuta alla suddetta richiesta e nessuna iniziativa è stata adottata, per cui nell'ospedale San Giacomo di Roma il servizio di cardiologia continua a restare inutilizzato e gli ammalati che malauguratamente vengono ivi trasportati sono a rischio di perdere la vita;

ma l'irresponsabilità e l'indecenza degli amministratori della Asl RM/A di Roma non ha limiti, tanto che con un provvedimento che ha dell'incredibile sul piano formale, sostanziale e morale, viene assunto un altro medico specialista in cardiologia da utilizzare « all'Utic » dell'ospedale San Giacomo « essendo la medesima in fase di ultimazione » e con un biglietto scritto dal dirigente sanitario dell'Ospedale, detto medico viene inviato al servizio di cardiologia ove « collaborerà tempora-

neamente, con i colleghi del servizio di cardiologia diretto dal professor F. Pugliese » —:

se si intenda intervenire chiedendo la sospensione cautelativa dei responsabili dell'Asl RM/A di Roma al fine di evitare che gli stessi reiterino gravi reati provocando nell'ospedale San Giacomo un grave stato di pericolo;

se si intenda informare la Corte dei conti affinché accerti le gravi irregolarità e responsabilità contabili commesse dall'Asl RM/A di Roma;

se si intenda informare l'autorità giudiziaria affinché possa accertare i reati di rilevanza penale e patrimoniale che i responsabili della Asl RM/A di Roma, ad avviso dell'interrogante, hanno commesso e continuano a commettere. (3-02721)

(22 luglio 1998)

FILOCAMO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, bilancio e programmazione economica* — Per sapere — premesso che:

fin dal marzo 1998, l'interrogante, insieme ad altri deputati componenti della Commissione affari sociali, ha riferito vari episodi di « mala sanità » che si verificano all'ospedale San Giacomo di Roma, per il comportamento abusivo, omissivo, prevaricatore, illegale ed illegittimo dei responsabili dell'ASL RM/A di Roma che hanno messo a rischio la vita dei numerosi ammalati affetti da sindromi cardiache acute che si recano o vengono trasportati in quell'ospedale;

infatti i suddetti responsabili non hanno inserito il dipartimento delle urgenze-emergenze denominato Dea, il servizio di cardiologia ivi esistente è funzionante e diretto da un primario di ruolo con anzianità di servizio ultra trentennale, calpestando così la legge esistente in materia e causando gravi danni agli ammalati cardiologici acuti, i quali tra l'altro vengono ricoverati in rianimazione, luogo non idoneo per la cura degli stessi ammalati;

sembra poi che siano stati recentemente assunti in modo clientelare ed illegittimo altri otto medici cardiologi i quali non sono stati affidati al primario cardiologo esistente, ma inviati ad una fantomatica « Utic » in costruzione, e che quindi agiscono « motu proprio », determinando confusione e disordine;

il dottore predestinato a diventare primario della fantomatica Utic, il quale tra l'altro si fregia del titolo di professore pur non avendo mai conseguito il diploma di libera docenza è stato poi assunto come tale con atti illegittimi e subito è stato posto, sempre illegalmente, in aspettativa; ciò nonostante egli tra l'altro continua a recarsi all'ospedale San Giacomo, forse come consulente;

sembrerebbe comunque che le ingenti somme utilizzate per la costruzione dell'Utic non esistessero in bilancio e che gli atti amministrativi relativi non siano legittimi, come l'inserimento della « Carisbo », Cassa di credito di Bologna;

sembrerebbe inoltre che non siano espletate regolari gare per l'acquisto delle esose apparecchiature per l'Utic, che per altro allo stato non possono essere utilizzate in quanto la struttura non è stata ancora completata;

le assunzioni degli otto medici appaiono illegittime sia perché non vi sarebbero le somme relative in bilancio e sia perché non sussisterebbe l'urgenza, considerato che non essendoci ancora l'Utic e non essendo stati assegnati all'esistente servizio di cardiologia, tali medici sono e continuano ad essere remunerati senza prestare un effettivo ed efficace lavoro;

per quanto riguarda poi l'assunzione irregolare del primario si attendono risposte sulle modalità sospette della nomina, evidenziate anche nei precedenti atti di sindacato ispettivo presentati —

se si intenda, dopo circa un anno di circostanziate denunce, attivare in via sostitutiva una regolare ispezione ministeriale affinché siano individuate le responsabilità e sia posta fine agli illeciti patri-

moniali ed organizzativi, segnalando anche i fatti all'autorità giudiziaria nel caso si evidenziassero ipotesi penalmente rilevanti e in definitiva al fine di dare, se non la certezza, almeno la speranza ai numerosi cittadini utenti di trovare un'adeguata cura ed assistenza evitando così di rischiare la vita ogni qualvolta si devono recare all'ospedale S. Giacomo in quanto bisognosi di cure. (3-03499)

(25 febbraio 1999)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, insieme ad altri parlamentari della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, aveva chiesto con tre atti ispettivi e di controllo presentati in tempi successivi fin dal marzo 1998 quali provvedimenti amministrativi, con eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, si intendevano adottare nei riguardi dei responsabili dell'azienda sanitaria RM/A di Roma per il comportamento abusivo, omissivo, spregiudicato e clientelare con cui viene amministrata l'azienda, al quale provoca un pericolo reale alla salute dei cittadini e specialmente di coloro, affetti da gravi malattie acute cardiache, che incautamente si recano o vengono trasportati all'ospedale San Giacomo ubicato nel centro di Roma;

infatti l'azienda sanitaria RM/A di Roma ha deliberato fin dall'aprile 1997 l'istituzione del dipartimento dell'emergenze, ma non ha inserito in detto dipartimento il servizio autonomo di cardiologia già esistente e funzionante con un proprio organico nell'ospedale San Giacomo anche se il suo inserimento è previsto e sancito dalla legge. In detto ospedale inoltre i cardiologi non sono neanche utilizzati per la guardia cardiologica, ma invece sono usati per la guardia di medicina pur non avendo la competenza e l'esperienza in detta specifica disciplina;

tutto ciò, oltre a determinare un notevole disservizio, con un'impropria utilizzazione delle risorse che peraltro vengono sottoutilizzate, è causa di pericolo per la vita di quei pazienti affetti da crisi coronarica acuta che si recano all'ospedale San Giacomo e non trovano il cardiologo, il quale è inutilizzato o male utilizzato. Casi di cosiddetta malasanita verificatisi nel citato ospedale sono stati denunciati dallo stesso primario di cardiologia;

l'illegalità e i danni provocati non finiscono qui in quanto, mentre i cardiologi esistenti nell'ospedale non vengono utilizzati, sono stati assunti con atti che appaiono all'interrogante illegittimi e clientelari ben altri otto medici cardiologi, a quanto pare per la costruenda ed istituenda « unità coronarica », ma questi non sono stati inviati alla già esistente unità operatività di cardiologia, per essere coordinati dall'unico primario cardiologo di ruolo esistente nell'ospedale, bensì si muovono in totale autonomia e libertà. Tra costoro figura anche colui che, esperto in applicazione di *Pace-maker*, sta per essere assunto come primario della costruenda ed istituenda unità coronarica, per cui fra qualche mese all'ospedale San Giacomo di Salerno ci saranno ben due primari di cardiologia tra i quali già si possono ipotizzare tensioni e scontri —:

se il collegio dei revisori dei conti abbia proceduto ai controlli dovuti, in relazione agli atti con i quali sono stati assunti altri cardiologi, già predestinati al primariato *ad hoc* istituito, e se sia stata informata la Corte dei conti. In caso negativo se risultino i motivi per i quali non si sono occupati di quanto sopra esposto;

se, qualora siano verificati irregolarità ed abusi compiuti dai responsabili dell'azienda sanitaria RM/A di Roma, non intendano adottare tutte le iniziative conseguenti, anche di carattere sostitutivo, di loro competenza, investendo eventualmente l'autorità giudiziaria dei profili penalmente rilevanti che dovessero emergere. (3-03056)

(*Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento*).

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, assieme ad altri parlamentari della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, con quattro atti ispettivi e di controllo, presentati in tempi successivi, fin dal marzo 1998, chiedeva quali provvedimenti amministrativi con eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria si intendevano adottare nei riguardi dei responsabili della Azienda sanitaria locale RM/A di Roma per il comportamento abusivo, omissivo, spregiudicato e clientelare con cui viene gestito il servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma;

in particolare con l'interrogazione n. 3/03056 del 17 novembre 1998, l'interrogante chiedeva se fosse stata informata la Corte dei conti per l'eventuale spreco e distrazione di denaro pubblico, investendo eventualmente l'autorità giudiziaria per i profili penalmente rilevanti che dovessero emergere;

tra l'altro l'interrogante, nell'atto ispettivo sopra richiamato, aveva affermato che l'azienda sanitaria RM/A di Roma aveva provveduto ad assumere, a suo parere illegittimamente e in modo clientelare, altri 8 medici cardiologi che agivano nell'ospedale *motu proprio* e tra questi colui che avrebbe dovuto vincere il concorso per un secondo posto di primario di cardiologia —:

risulta all'interrogante che all'esame di selezione colui che avrebbe potuto contrastare il predestinato primario, il dottor Francesco De Candia, vice primario di ruolo all'ospedale San Giacomo, prima sia stato convocato sostituendogli il nome in Vincenzo e poi, alla presentazione, gli sia stato detto che, mancando il suo fascicolo personale, in quanto non trasmesso dagli uffici alla commissione, il giudizio che, la stessa avrebbe dato sarebbe stato quasi sicuramente negativo; conseguentemente, il candidato De Candia si sarebbe alzato e se ne sarebbe andato;

inoltre il primario di ruolo dell'azienda sanitaria RM/A di Roma che avrebbe dovuto rappresentare la stessa azienda nella commissione di selezione per la scelta del primario, sarebbe stato sostituito con un altro primario di un'altra azienda sanitaria, non comprendendosi il motivo di ciò;

se si vogliono — nell'inerzia della regione — verificare i fatti sopra esposti e quelli riferiti nei precedenti atti ispettivi e di controllo, adottando, con la massima urgenza, i dovuti provvedimenti consequenziali, trattandosi di fatti, a giudizio dell'interrogante, di inaudita gravità non soltanto per il danno che si sarebbe arrecato all'erario e ai dipendenti dell'ospedale San Giacomo di Roma, ma soprattutto agli inermi e tartassati cittadini-utenti che si recano o vengono trasportati per gravi malattie cardiache all'ospedale San Giacomo per avere adeguate cure ed assistenza cardiologiche. (3-03387)

*(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).*

FILOCAMO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma, provvisto di un organico proprio di circa 20 dipendenti ed aperto al pubblico durante le ore diurne, è ubicato in locali angusti, impraticabili, sporchi con servizi igienici fatiscenti ricettacoli di infezioni sia per i pazienti che per i dipendenti;

i dirigenti sanitari del nosocomio però, anche se a conoscenza ormai da molto tempo di questa grave situazione di rischio di sicure infezioni per quei soggetti già ammalati che si recano o lavorano in quei locali, fanno finta di non vedere e di non sentire —:

quali iniziative urgenti intenda adottare in questa situazione di grave irresponsabilità ed illegalità da parte dei dirigenti della Asl RMA di Roma che mantengono questo stato di grave rischio di infezioni

gravi nei riguardi dei cittadini-utenti e dei dipendenti al fine di evitare danni gravissimi ai cittadini, che possono portare perfino alla morte. (3-05106)

*(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).*

***(Sezione 4 - Disagi provocati agli utenti dal mutamento di orari nei collegamenti ferroviari Roma-Genova)***

**D) Interrogazioni:**

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in servizio sulla linea ferroviaria Savona-Genova-Roma il treno 9303 *Eurostar Pendolino* « C. Colombo », che oggi parte da Genova P.P. alle ore 6,25 con arrivo a Roma T. alle ore 10,45;

le Ferrovie dello Stato, come la stampa locale ha recentemente messo in risalto, stanno varando un orario estivo 1999 che prevede un aumento del tempo di percorrenza di quarantacinque minuti rispetto alle attuali 4 ore e 20 minuti a causa dello spostamento sulla linea tirrenica, rispetto all'attuale tratta ad alta velocità Firenze-Roma;

in questo modo la durata del viaggio sarebbe di 5 ore e 5 minuti, ad un prezzo di lire 74.500 (2<sup>a</sup> classe), contro le 5 ore e 10 minuti circa dell'*Intercity* 515 che attualmente parte da Genova P.P. alle ore 6,46 e arriva a Roma T. alle ore 11,55, ad un prezzo di lire 59.500 (2<sup>a</sup> classe);

questo cambiamento d'orario penalizza ulteriormente Genova e la Liguria, dal momento che questo treno rappresenta un insostituibile mezzo di collegamento per i Liguri che devono svolgere affari in giornata nella capitale, tenuto conto del fatto che i collegamenti aerei, dal costo

molto superiore, sono comunque pochi e hanno orari disagiati —:

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza al fine di mantenere il treno *Eurostar* 9303 con gli orari e i tempi di percorrenza attualmente in vigore.

(3-03571)

(10 marzo 1999)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'orario attuale dell'ETR 9303 per Roma (via Firenze sulla direttissima) prevede la partenza da Savona alle ore 5.50, da Genova P.P. alle ore 6.25 e l'arrivo a Roma alle ore 10.45;

il nuovo orario estivo del predetto pendolino (via Grosseto sulla tirrenica) prevede la partenza da Savona alle ore 5.45, da Genova P.P. alle ore 6.23 e l'arrivo a Roma alle ore 11.25;

lo stesso pendolino partirà da Roma alle ore 18.00 anziché alle 18.45, con il bel risultato che si arriva dopo e si parte prima;

per i viaggiatori i disagi aumenteranno perché per raggiungere Roma occorreranno 40 minuti in più, salterà l'unico collegamento con Firenze e sarà cancellato l'IC da Genova per Roma delle 6,45, con la conseguenza che coloro i quali intendono raggiungere Roma in mattinata saranno costretti a utilizzare l'*Eurostar* e a pagare quindi 10.500 lire in più, cioè il supplemento. Per di più, è mantenuto in funzione l'obsoleto materiale ETR 450, che non ha il servizio bar-ristorante —:

se non ritenga doveroso, al fine di non rendere più difficile la vita a chi viaggia in treno, intervenire perché siano mantenuti gli attuali servizi e orari dell'*Eurostar* e dell'*Intercity* per Roma e perché il materiale ETR 450 sia sostituito con quello più moderno dell'ETR 460.

(3-05107)

(14 febbraio 2000)

(ex 4-23567 del 20 aprile 1999)

**(Sezione 5 - Ritardi nella trascrizione dei trasferimenti di proprietà nel pubblico registro automobilistico)**

**E) Interrogazione:**

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in tutto il territorio nazionale i vigili urbani notificano contravvenzioni al codice della strada a residenti che hanno venduto la loro autovettura da anni;

la negligenza non sembra imputabile ai vigili urbani ma al pubblico registro automobilistico, che non provvede con tempestività a prendere buona nota degli atti di vendita delle autovetture;

nell'età telematica è inconcepibile che l'arretrato si accumuli non già per mesi ma, nella gran parte dei casi, addirittura per anni —:

quali misure urgenti intenda adottare per impedire il perpetuarsi di questo scandalo ed evitare agli abitanti il fastidio di dovere comunicare ai vigili urbani di non essere più in possesso dell'autovettura « multata ».

(3-04638)

(17 novembre 1999)

**(Sezione 6 - Acquisto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di un ospedale a Gorizia)**

**F) Interrogazione:**

PRESTAMBURGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si registrano nella zona dell'Isontino, in Friuli-Venezia Giulia, preoccupanti episodi di cattivo funzionamento del servizio sanitario;

si è registrato per esempio nei mesi scorsi, un grave caso di ritardo nel servizio « 118 » per cui non si è riusciti ad evitare il decesso della persona da soccorrere;

da quel che emerge dai documenti contabili acquisiti dalla regione, l'azienda sanitaria isontina presenta un *deficit* di bilancio superiore al cinque per cento degli introiti;

altro significativo caso è quello relativo all'acquisto da parte dell'Ente regionale di un bene immobile di proprietà del Fatebenefratelli, denominato ospedale per lungodegenti e riabilitazione « San Giovanni di Dio » ubicato a Gorizia;

tale acquisto è finalizzato al trasferimento nell'immobile dell'ospedale civile delle città;

tale acquisto, ad avviso dell'interrogante, rappresenta una scelta assai poco conveniente dal punto di vista economico e funzionale per il servizio sanitario poiché:

a) l'immobile è ubicato in una zona urbana adiacente alla stazione ferroviaria di Gorizia e poco salubre; b) l'immobile è collocato in una zona nella quale eventuali necessarie aggiunte non sarebbero consentite dagli strumenti urbanistici vigenti; c) l'immobile è strutturalmente inadeguato ad ospitare l'ospedale poiché è conformato come una stella a tre braccia che consentirebbe tra i vari reparti solo collegamenti verticali accentrati;

peraltro l'adeguamento dell'immobile comporterà una spesa stimata in non meno di 47 miliardi di lire per consentire la nuova destinazione, spesa che non appare ragionevole se si considera che già la regione ne ha spesi 15,3 per l'acquisto medesimo e che in questi anni per l'ammodernamento della struttura che attualmente ospita l'ospedale sono già stati spesi 17 miliardi per opere di manutenzione straordinaria e per gli adempimenti relativi alla normativa in materia di sicurezza;

occorre osservare altresì che la regione Friuli-Venezia Giulia, contestualmente alla stipula della compravendita del « San Giovanni di Dio », si è impegnata ad

accollarsi ulteriori oneri finanziari impropri relativi alla ristrutturazione di un altro immobile di proprietà del Fatebenefratelli (la Villa San Giusto sita in Gorizia) —:

se sia a conoscenza dei fatti e se intenda assumere complete informazioni sulle vicende descritte in premessa eventualmente anche attraverso anche organi ispettivi;

quali altre iniziative di competenza intenda assumere e se ritenga che nell'Isontino l'erogazione dei servizi sanitari e di tutela della salute sia attuata in modo regolare, funzionale e corretto. (3-03780)

(28 aprile 1999)

**(Sezione 7 - Misure a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro in Emilia-Romagna)**

**G) Interrogazioni:**

GALLETTI, GARDIOL e CENTO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1999 in un cantiere edile in via Olivetta nel comune di Sasso Marconi, in provincia di Bologna, un operaio di 27 anni, cadendo da una impalcatura ha riportato un grave trauma cranico ed un trauma lombo sacrale ed è stato ricoverato in prognosi riservata all'Ospedale maggiore di Bologna;

nella stessa giornata a Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena, un operaio di origine indiana, di 43 anni sposato e padre di due figli, è morto schiacciato mentre era al lavoro presso l'azienda Montecchi, specializzata in produzione di marmi e graniti; il tragico incidente è avvenuto durante le operazioni di scarico di sei lastre di marmo pesanti 3,5 tonnellate, nel cortile dell'azienda, che hanno travolto l'uomo uccidendolo sul colpo;

sempre lo scorso 15 giugno un dipendente di 19 anni della cooperativa Brodolini di Comacchio, in provincia di Ferrara, ha perduto una gamba a seguito di un drammatico infortunio sul lavoro nel cortile di una scuola ex Enaoli a Lido Estense; durante le operazioni di raccolta dei rifiuti, affidata in appalto alla cooperativa nel periodo estivo, il ragazzo è stato schiacciato dalle ruote del camion ed il repentino ricovero nell'ospedale di Comacchio non è stato sufficiente a salvare l'arto dall'amputazione —:

se non ritengano che tre incidenti avvenuti nella stessa giornata nella stessa regione non rappresentino un segnale molto preoccupante sul rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro;

quali provvedimenti intendano adottare per migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro così da tutelare in modo più efficace l'incolumità dei lavoratori.

(3-03941)

(18 giugno 1999)

GARDIOL, PROCACCI e GALLETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1999, in Emilia Romagna, due giovani operai sono morti con il cranio schiacciato, sotto il cassone di un camion, mentre tentavano un intervento di manutenzione o una riparazione al sistema di sollevamento del cassone;

questi due giovani stavano facendo un lavoro, verosimilmente, con generosa disponibilità, per risolvere un guasto del camion senza essere a conoscenza dei rischi che quel lavoro comportava. La generosità e disponibilità a sopperire carenze di manutenzione o disfunzioni organizzative è stata per loro fatale;

questa tragedia non è un caso isolato. Infatti a quattro anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994 le cose in Emilia Romagna non paiono essere

migliorate: si registra una persistenza degli infortuni: 88 lavoratori maschi e 16 donne sono morte sul lavoro nei primi 10 mesi del 1998, mentre nel 1997 i morti sono stati 134 (più altri 17 in agricoltura) —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire in Emilia Romagna l'informazione e la formazione dei responsabili della sicurezza del lavoro in tutte le imprese private e pubbliche per ridurre il costo in vite umane;

quale sia la struttura ispettiva a disposizione dell'amministrazione per il controllo delle misure di prevenzione adottate ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, e quali siano i risultati dei controlli realizzati in Emilia Romagna. (3-05105)

(14 febbraio 2000)

(ex 5-05692 del 29 gennaio 1999)

**(Sezione 8 - Utilizzo di sostanze vietate nei mangimi adoperati negli allevamenti zootecnici)**

**H) Interrogazione:**

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della sanità e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 21 maggio 1999 inviava al Ministro della sanità l'atto di sindacato ispettivo n. 4-24110, con il quale sosteneva il pericolo per l'uomo derivato dall'uso di ormoni o prodotti similari vietati utilizzati negli allevamenti zootecnici italiani;

si richiamava, inoltre al pericolo per la salute pubblica derivata dalla vendita nel nostro paese di prodotti alimentari o derivati trattati con ormoni (Des) e provenienti dagli Stati Uniti d'America dove è risaputo, la vendita e l'utilizzo di questi prodotti non sono vietati;

analogo richiamo si presentava circa l'esistenza sul mercato italiano di prodotti

fuori legge (trattati agli ormoni o altre sostanze vietate - Des) provenienti da altri paesi della Cee;

il Ministro della sanità del governo D'Alema in data 20 ottobre 1999 conferendo incarico al sottosegretario di Stato alla sanità onorevole Antonino Mangiacavallo, dava risposta nell'aula della Camera dei deputati circa i dati statistici sui controlli alla frontiera delle carni fresche bovine, avicole, ovine, suine e selvaggine provenienti dagli Usa, dichiarandosi soddisfatto per gli esiti ottenuti nel livello di protezione sanitaria;

l'interrogante nel dichiarare la propria totale insoddisfazione alle risposte fornite, denunciava l'esistenza nel mercato italiano di contrabbando di sostanze vietate all'uso zootecnico, mercato controllato dalla malavita organizzata ed inoltre allertava il Governo sulle frodi alle leggi comunitarie, realizzate dalla malavita organizzata mediante l'esportazione in Francia di vitelli della « specie bufalo », trasformati con false certificazioni in vitelli bovini dal manto di colore nero, quindi, abbattuti per usufruire dei contributi della Cee provenienti dal progetto « Erode »;

in data 27 ottobre 1999 sul quotidiano *Il Messaggero*, viene riportato un dato allarmante denunciato dal professor Giuseppe Chiumello dell'ospedale San Raffaele di Milano circa la presenza illegale negli allevamenti sul nostro territorio nazionale di ormoni anabolizzanti e cortisonici; l'ingestione di questi prodotti attraverso le carni di animali farmacologicamente trattati può creare patologie gravi come tumori, sterilità ed ancora causare pubertà precoce, tumefazione delle ghiandole mammarie, anomalie del ciclo mestruale, diminuzione del numero di spermatozoi, calo del desiderio sessuale e malformazioni fetali;

sempre in data 27 ottobre 1999, gli organi d'informazione nazionali hanno dato notizia dell'incontro tra il Presidente Bill Clinton ed il presidente della Commissione europea Romano Prodi e, tra gli argomenti trattati dai due statisti, figura il

commercio dall'America verso l'Italia di carni bovine, fresche e derivate trattate con sostanze vietate in Italia ed in Europa —:

cosa intenda porre in essere il Governo italiano per potenziare realmente i controlli sanitari alla frontiera, nel territorio, sui prodotti alimentari agli estrogeni;

come intendano individuare, ostacolare e reprimere il commercio di sostanze vietate dall'uso in zootecnia;

quali provvedimenti concreti e realmente efficaci intendano porre in essere avverso gli allevatori e commercianti disonesti, che fanno uso per l'allevamento degli animali da reddito di prodotti vietati dalle leggi nazionali e comunitarie;

come si intenda rapportare i dati del tutto tranquillizzanti sostenuti dal ministero della sanità circa l'uso di prodotti vietati negli allevamenti italiani e quelli dichiarati nell'articolo de *Il Messaggero*, tentando di rendere noti dati reali trattandosi di sanità pubblica. (3-04567)

(9 novembre 1999)

### **(Sezione 9 - Carenze strutturali nei centri di radioterapia oncologica)**

#### **I) Interrogazione:**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il segretario per la radioterapia del sindacato nazionale radiologi, Francesco Lucà, ha dichiarato a *Il Giornale* di domenica 21 novembre 1999, a pagina 15: « Quasi settantamila italiani malati di cancro non vengono curati con la radioterapia, impedendo la guarigione o un miglioramento sensibile delle loro condizioni. Su duecentocinquantesimila nuovi casi di tumore all'anno, ben centocinquantaquattromila potrebbero essere curati con la radioterapia, ma di questi solo ottantaduemila pazienti rie-

scono ad accedervi e molti con attese di tre mesi quando invece dovrebbero essere trattati entro 20-40 giorni. Le apparecchiature sono scarse e troppo spesso vetuste »;

è stato ormai acclarato che occorrerebbe un centro di radioterapia in ogni provincia e cioè ogni 120-150 pazienti e non ogni 500 come purtroppo accade in alcune regioni, segnatamente del Mezzogiorno;

anche secondo il dottor Fabrizio Lombardi, responsabile del dipartimento radioterapico dell'Istituto dei tumori di Milano, la vetustà dei macchinari costituisce un serio problema, atteso che sarebbe saggio procedere a sostituzione ogni 5-6 anni per disporre delle innovazioni tecnologiche che consentono di meglio raggiungere il bersaglio tumorale con maggiori risultati e minore tossicità;

la situazione dunque appare grave sia sotto il profilo di una distribuzione geo-

grafica dei centri di radioterapia che penalizza fortemente le aree più povere del paese sia sotto il profilo della vetustà dei macchinari utilizzati;

fra l'altro è non più soltanto opinione diffusa, ma circostanza provata che la prevenzione e la cura immediata costituiscono, al di là del dovere di debellare nel modo migliore la malattia, un enorme risparmio per la sanità pubblica se si tiene conto del costo sociale di un malato di tumore —:

se non ritenga di dover attivare tutte le regioni al fine di creare una rete equamente distribuita di centri di radioterapia, di organizzarne il lavoro in ragione dell'esigenza oggettiva di ridurre al massimo i tempi di attesa delle sessioni di radioterapia e di disporre secondo il criterio di adeguatezza tecnologica la sostituzione periodica delle strumentazioni utilizzate.

(3-04676)

(23 novembre 1999)

**DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL  
DECRETO-LEGGE 20 DICEMBRE 1999, N. 484, RECANTE  
MODIFICHE ALLA LEGGE 23 DICEMBRE 1997, N. 454,  
RECANTE INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE  
DELL'AUTOTRASPORTO E LO SVILUPPO DELL'INTERMO-  
DALITÀ (6653)**

**(A.C. 6653 - Sezione 1)**

SUBEMENDAMENTO AGLI IDENTICI ARTICOLI AGGIUN-  
TIVI RAFFALDINI 2.013 E MAMMOLA 2.020 (EX  
2.014)

*Al comma 1, premette le seguenti parole:*  
All'articolo 5, comma 2, della legge 12  
marzo 1999 n. 68, è aggiunto, in fine, il  
seguente periodo: «.

*Conseguentemente, alla fine del mede-  
simo comma, sopprimere le parole:* della  
legge 12 marzo 1999, n. 68.

**0. 2. 013. 1** La Commissione.

**(A.C. 6653 - Sezione 2)**

**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

considerato che:

la modifica proposta alla lettera *c)*  
dell'articolo 2, della legge 23 dicembre  
1997, n. 454, dal decreto-legge in esame,  
finalizza il contributo per la riconversione  
e la modifica del parco veicolare circolante  
a ragioni di protezione ambientale;

al comma 2, dell'articolo 1, del de-  
creto del Ministro dei trasporti e della  
navigazione 7 luglio 1999 si prevede che le  
agevolazioni sono concesse alle imprese di  
autotrasporto anche al fine di migliorare la  
sicurezza della circolazione stradale,  
nonché la protezione ambientale;

si ravvisa la necessità di effettuare  
controlli alle frontiere oltre che sulle merci  
anche sui veicoli per quanto concerne le  
caratteristiche tecniche che gli stessi de-  
vono possedere al fine di non favorire la  
circolazione di mezzi inquinanti e poco  
sicuri dando luogo così a forme di con-  
correnza sleale nei confronti degli opera-  
tori nazionali;

nel protocollo di intesa firmato il 30  
novembre 1999 tra i rappresentanti delle  
associazioni di categoria ed il Governo,  
quest'ultimo, al punto 4 del medesimo pro-  
tocollo, si è impegnato a « realizzare una  
campagna di controlli ... al fine sia di  
contrastare gli abusi sul territorio italiano  
da parte dei vettori dei Paesi terzi, sia di  
verificare l'osservanza della disciplina vi-  
gente in materia di autotrasporto merci, da  
parte delle imprese appartenenti ai Paesi  
dell'Unione europea »;

impegna il Governo

al fine di conseguire un miglioramento  
delle condizioni di sicurezza stradale

nonché delle condizioni ambientali, a prevedere che ai posti di frontiera vengano effettuati controlli sui veicoli provenienti da Paesi extracomunitari, vietando l'ingresso a quelli dal cui libretto di circolazione risulta la mancanza o l'inadeguatezza delle caratteristiche tecniche previste dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di emissioni inquinanti ed in materia di sicurezza del veicolo medesimo.

**9/6653/1.** Bosco, Chincarini, Caparini.

La Camera,

considerato che:

in Italia, per quanto riguarda la stipulazione dei contratti, vige la libertà di forma;

anche per l'autotrasporto, e non solo in Italia, la maggior parte dei contratti viene stipulata a voce;

l'articolo 26 della legge 6 giugno 1974, n. 298, come modificato dall'articolo 1, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito con modificazioni nella legge 27 maggio 1993, n. 162, stabilisce che chi effettua il trasporto debba consegnare al mittente una copia del contratto di autotrasporto contenente i dati di iscrizione all'Albo e di autorizzazione del vettore;

la giurisprudenza ha interpretato la suddetta disposizione in senso estensivo, ovvero nel senso che, in assenza di contratto scritto, la prestazione di autotrasporto, anche se svolta da un operatore professionalmente abilitato, sarebbe nulla;

tale interpretazione produrrebbe conseguenze disastrose per gli autotrasportatori non solo sul piano assicurativo e fiscale, ma anche in riferimento alle tariffe obbligatorie le quali non verrebbero riconosciute appunto a causa della nullità del contratto stipulato verbalmente;

vi è la necessità di dare una certezza normativa al settore dell'autotra-

sporto affinché gli operatori nazionali, regolarmente autorizzati, possano essere competitivi in Europa;

impegna il Governo

ad interpretare l'articolo 26 della legge n. 298 del 1974, come modificato dalla legge 27 maggio 1993, n. 162, nel senso che la prevista annotazione sulla copia del contratto di trasporto dei dati relativi agli estremi dell'iscrizione all'albo e dell'autorizzazione al trasporto di cose per conto di terzi possedute dal vettore, nonché la conseguente nullità del contratto privo delle suddette annotazioni, non comportano l'obbligatorietà della forma scritta del contratto di trasporto ai sensi dell'articolo 1678 del codice civile, ma rilevano soltanto nel caso in cui per la stipula di tale contratto le parti abbiano scelto la forma scritta.

**9/6653/2.** Chincarini, Bosco, Caparini.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 6653 di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità;

considerati gli obiettivi che il disegno di legge n. 6653 si propone e valutati positivamente i conseguenti effetti sulla riorganizzazione delle imprese italiane di trasporto sotto il profilo delle dimensioni, del contenimento dei costi produttivi, nonché per lo sviluppo del trasporto combinato ed intermodale;

valutate positivamente le conseguenze sulla tutela dell'ambiente e sull'aumento della sicurezza nella circolazione stradale;

considerato inoltre che:

il trasporto delle merci nel nostro paese avviene prevalentemente su gomma e che per questa ragione solo negli ultimi mesi sono avvenuti oltre mille incidenti stradali, alcuni dei quali molto gravi, per perdite di vite umane e per danni econo-

mici, causati da mezzi gommati che trasportano cloro, gpl, solventi ed altre merci nocive e pericolose;

negli ultimi due anni il trasporto su strada di merci nocive e pericolose è aumentato del 50 per cento; è necessario un intervento del Governo per prevenire i rischi che il trasporto delle merci pericolose e nocive comporta per la salute dei cittadini, l'ambiente e la sicurezza stradale;

secondo le osservazioni provenienti dalla polizia stradale, frequentemente gli operatori di polizia si trovano di fronte a interpretazioni dubbie nella identificazione delle merci, nella qualificazione dei conducenti e nella idoneità dei veicoli;

l'ADR e la normativa europea fra l'altro prevede l'obbligo della sosta vigilata in aree fuori dai centri abitati e la non promiscuità con altre merci e altri veicoli, nonché le zone di sosta — comprese quelle negli interporti, nelle autostrade e nei porti — organizzate per livelli massimi di sicurezza oggi del tutto inesistenti in Italia;

a bozza del nuovo Piano generale dei trasporti, in relazione alla filiera del trasporto delle merci nocive e pericolose, non mette ancora in sufficiente evidenza il problema della sicurezza e non perviene ad una chiara determinazione dei costi marginali esterni connessi ai servizi di trasporto nel loro complesso, determinazione peraltro indispensabile per la suddetta filiera, dato che la loro applicazione è condizione imprescindibile, come afferma il libro bianco dell'Unione europea, sia per il pagamento per l'uso delle infrastrutture, sia per una corretta politica degli investimenti infrastrutturali del settore;

impegna il Governo:

ad assumere adeguate iniziative per innalzare il livello di sicurezza del transito stradale e nei valichi;

ad affrontare una trattazione sistematica della sicurezza nell'ambito del nuovo Piano generale dei trasporti;

a procedere alla valutazione e alla stima dei costi esterni imputabili al trasporto di merci pericolose per le diverse modalità di trasporto;

a definire gli strumenti da utilizzare per avviare la indispensabile e opportuna internalizzazione dei costi sociali, ora esterni;

a procedere ad un coordinamento, attualmente mancante, tra tutti gli enti preposti al rilascio delle omologazioni per i mezzi utilizzati per il trasporto di merci pericolose e nocive;

a realizzare un ambiente favorevole per il graduale e progressivo passaggio del trasporto delle merci pericolose e nocive dalla strada alle ferrovie e in modi più controllabili e meno pericolosi, tenendo anche conto del rischio attualmente imposto alla società civile nel suo complesso;

a ricorrere alle tecnologie avanzate rese disponibili nell'ambito del progetto Galileo-GNSS per promuovere sistemi di prevenzione, di controllo e di gestione del rischio del trasporto di merci nocive e pericolose;

a predisporre uno schema di proposta urgente per la sicurezza del settore suindicato, in anticipo sui tempi di approvazione del piano generale dei trasporti e comunque non oltre giugno 2000;

prevedere in questo quadro la costituzione presso il Ministero dei trasporti e della navigazione di una unità di crisi che abbia come obiettivo il monitoraggio di tutte le modalità di trasporto in relazione alle merci nocive e pericolose e nel contempo formuli proposte operative derivanti dalla consultazione quotidiana con tutte le parti e con le strutture e i vettori impegnati in questo settore;

a predisporre un provvedimento, nell'ambito delle sue competenze, finalizzato anche al rinnovo del parco dei carri merci, in particolare carri serbatoi e pianali, che servono ad incrementare il trasporto com-

binato strada-rotai in analogia a quanto già previsto a sostegno dell'autotrasporto.

**9/6653/3.** Eduardo Bruno.

La Camera,

premesso che:

le peculiarità dell'autotrasporto nel nostro paese sono agevolmente riassumibili in alcuni significativi dati: secondo le stime del Ministero dei trasporti e della navigazione (Conto nazionale dei trasporti 1997) la mobilità delle merci in Italia dal 1959 al 1994 è aumentata di circa il 340 per cento, e dal 1960 ad oggi la quota di merci trasportate su strada è cresciuta dal 60 per cento al 72 per cento, con effetti negativi in termini di costi sociali e ambientali;

questo fa dell'Italia il paese europeo con la più alta percentuale di mobilità su gomma, e ciò è conseguenza anche di una normativa di settore spesso in contrasto con quelle europee, tanto da avere indotto la Commissione europea ad avviare una procedura d'infrazione a carico del nostro Paese per l'eccessivo e ingiustificato ricorso ad agevolazioni ed incentivi a favore della categoria;

la relazione al Parlamento del luglio 1998 sullo stato della sicurezza stradale in Italia ha evidenziato la presenza di elevati costi sociali ed economici, non solo dell'incidentalità, ma anche del deterioramento ambientale, entrambi conseguenze del modello di mobilità attuale;

è indispensabile che il provvedimento in esame venga rafforzato nella parte finalizzata alla tutela dell'ambiente, minimizzando gli effetti negativi diretti e indiretti — in termini di impatto ambientale — che inevitabilmente lo sviluppo del settore comporta;

impegna il Governo

a favorire nei prossimi provvedimenti prioritariamente l'acquisizione di programmi e apparecchiature finalizzate alla costruzione e allo sviluppo di una moderna

rete informatica che permetta di ottimizzare le diverse fasi di carico delle merci, minimizzando a tal fine i trasferimenti del vettore con carico nullo o parziale;

a far sì che la prevista costruzione di *terminals* per trasporti venga sottoposta preventivamente, e con esito positivo, alla valutazione ambientale, e che la loro localizzazione rientri in un più generale quadro di programmazione regionale;

che le agevolazioni previste per il rinnovo del parco veicoli avvenga nei prossimi provvedimenti a « saldo zero », ovvero con conseguente rottamazione del vecchio.

**9/6653/4.** Turrone, Cento.

*(Testo così modificato nel corso della seduta)*

La Camera,

premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 193, dispone che il Governo è autorizzato a prorogare il termine di concessione dell'autostrada del Brennero s.p.a. alle condizioni che definirà la stessa legge;

l'articolo 55, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dispone che la società Autostrada del Brennero è autorizzata ad accantonare, in base al proprio piano finanziario ed economico, una quota, anche prevalente dei proventi, in un fondo destinato al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero ed alla realizzazione delle relative gallerie; l'accantonamento è effettuato in esenzione d'imposta; l'utilizzo delle disponibilità accantonate nel fondo avviene in base ad un piano di investimento da presentare da parte della società autostrada del Brennero entro il 30 giugno 1998; il piano è approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione entro il 31 dicembre 1998, sentite le competenti commissioni parlamentari e previa intesa con le province autonome di Trento e Bolzano;

il canone di concessione in favore dello Stato è aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 1998, in misura tale da produrre un aumento dei proventi complessivi dello Stato compreso tra il 20 e il 100 per cento rispetto ai proventi del 1997;

la società Autostrada del Brennero s.p.a. ha trasmesso al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione ed all'ente nazionale per le strade (ANAS), in data 23 giugno 1998, il piano finanziario, il piano d'investimento e la proposta di aggiornamento della convenzione al 2060;

in sede di predisposizione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1998, la società Autostrada del Brennero, su indicazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica — Dipartimento della ragioneria generale dello Stato — e dopo aver interpellato il Ministero delle finanze — Direzione generale per la provincia autonoma di Trento — ha corrisposto allo Stato un canone di concessione maggiorato rispetto all'esercizio 1997 ed alle altre società concessionarie di autostrade di un coefficiente pari allo 0,3, sicché il canone di concessione è stato commisurato all'1,3 per cento dei proventi netti da pedaggio; ha accantonato, inoltre, la somma di lire 55 miliardi;

la complessa procedura di attuazione della legge 449 del 1997, articolo 55, comma 13, avviata nel giugno del 1998 non solo è ferma al primo stadio, ma sta provocando danni ingiusti alla società a motivo dell'applicazione solo parziale della normativa limitatamente all'adeguamento del canone di concessione da corrispondere annualmente allo Stato ed al congelamento delle disponibilità accantonate nel fondo pro-ferrovia del Brennero;

tale mancata attuazione impedisce di fatto il potenziamento della linea ferroviaria del Brennero e mal si concilia con la convinzione espressa anche dal Ministero dei lavori pubblici che il modello Brennero potrebbe essere utilizzato quale modello replicabile ed estendibile anche ad

altre aree del nostro paese, in una prospettiva di generale e progressivo decongestionamento delle infrastrutture autostradali e di riqualificazione e potenziamento di modalità di trasporto diverse;

impegna il Governo

a dare piena attuazione delle predette disposizioni di legge, in particolare approvando il piano finanziario, il piano d'investimento e la proposta di aggiornamento della convenzione.

**9/6653/5.** Zeller, Brugger, Caveri, Detomas, Olivieri, Schmid, Widmann, Manzini, Boato.

*(Testo così modificato nel corso della seduta)*

La Camera,

considerato che

la carente rete dei trasporti della Sicilia occidentale, in particolare della provincia di Trapani, potrebbe essere notevolmente migliorata con opportuni interventi;

impegna il Governo

affinché venga realizzata l'area intermodale di Alcamo-Diramazione e vengano riconosciute all'aeroporto Birgi di Trapani le agevolazioni, già accettate dall'Unione europea, per il suo riconoscimento come tratta sociale.

**9/6653/6.** Lucchese, Giacalone.

La Camera,

considerato che:

il settore dell'autotrasporto riveste una grande importanza non soltanto per il settore della distribuzione ma per l'intera economia nazionale;

gli autotrasportatori competono in un sistema ormai pressoché liberalizzato

con altri autotrasportatori di paesi comunitari che godono sovente di condizioni favorevoli;

il problema è ben presente tanto da avere indotto il Governo prima alla presentazione della legge 23 dicembre 1997, n. 454, e, successivamente, anche per ottemperare a quanto richiesto dall'Unione europea, alla presentazione del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, attualmente in esame;

l'obiettivo della legge, oltre alla ristrutturazione del settore e allo sviluppo dell'intermodalità, è anche quello di rendere, nel rispetto della normativa comunitaria, comunque più competitive le aziende nazionali;

gli autotrasportatori in Italia, attualmente, sono gravati da oneri come tassa di possesso e assicurazione RCA obbligatoria, indipendentemente dall'effettiva possibilità di utilizzo dei mezzi;

peraltro il divieto di circolazione dei mezzi adibiti ad autotrasporto nei giorni festivi e prefestivi limita complessivamente la possibilità di utilizzo di tali mezzi;

impegna il Governo

in analogia a quanto avviene in altri paesi dell'Unione europea, a studiare la possibilità di rendere operative misure di riduzione della tassa di possesso e dei premi di assicurazione che tengano conto dell'effettiva possibilità di utilizzo dei mezzi.

**9/6653/7.** Savarese.

La Camera,

premesso che:

le disposizioni comunitarie in materia di accise sugli oli minerali prevedono che eventuali riduzioni di esse possono essere praticate previo esperimento delle procedure contenute nella direttiva n. 92/81/CEE (articolo 8, paragrafo 4);

eventuali riduzioni possono avere effetto retroattivo;

con decisione del Consiglio n. 99/225/CE del 30 marzo 1999 prevede alcune riduzioni delle aliquote di accisa, ma, fra queste, non è inclusa la riduzione su quella relativa al gasolio utilizzato dai veicoli industriali;

impegna il Governo,

ove dovesse essere contestata in sede europea la concessione di una riduzione delle accise sugli oli minerali, a procedere immediatamente alla richiesta, ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva n. 92/81/CEE, di concedere la riduzione di cui si tratta a decorrere dal 1° aprile 2000, per veicoli adibiti al trasporto di cose in conto proprio ed in conto terzi, distribuendo le somme a tal fine già stanziati per gli anni 1999 e 2000, nel periodo 1° aprile-31 dicembre 2000.

**9/6653/8.** Mammola.

La Camera,

in sede di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 454;

considerato che:

il presente decreto-legge contiene, tra l'altro, incentivazioni e vantaggi per l'autotrasporto su gomma;

da molti anni le popolazioni delle città poste lungo le principali direttrici sulle quali si svolge con maggiore intensità l'autotrasporto tra Nord e Sud del paese e, in particolare modo, le strade statali Adriatica e Ionica, lamentano notevoli disagi causati appunto dall'alto numero di camion che attraversano le città con gravi danni alla salute ed all'economia, prevalentemente turistica, delle città costiere;

la vicinanza dell'autostrada A14 (per quanto riguarda la strada statale Adriatica) non risolve il problema per l'alto costo del pedaggio, per cui anche l'inter-

vento che annualmente fanno le regioni per la deviazione del traffico è sempre tardivo e molto limitato nel tempo (solo 30-40 giorni nel periodo estivo);

per tale motivo il problema è particolarmente grave per le città costiere dell'Adriatico, in quanto — come è noto — lungo il tratto ionico sono in corso di realizzazione numerose varianti che portano il traffico fuori delle città, mentre sui

tratti tirrenici vi è la completa gratuità dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

impegna il Governo

ad adottare misure concrete per evitare l'attraversamento delle città da parte del traffico pesante.

**9/6653/9.** Saia, Eduardo Bruno.